NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TUTTA LA SIDERURGIA ITALIANA POSTA IN CRISI DAL PIANO SCHUMAN

Energica reazione di Piombino ai 500 licenziamenti della Magona

Anche alla SIAC di Cornigliano si minacciano 450 licenziamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 10. — *La politica siderurgica del governo e del padronato italiano ha raggiunto a Piombino un altro dei suoi brillanti traguardi: dopo la Terni, dopo i vari stabilimenti ILVA, e dopo le numerose aziende controllate dallo Stato e private della Liguria, l'ondata delle smobilitazioni nel settore dell'acciaio e della ghisa si è riversata sulla Magona d'Italia.*

La politica del piano Sinigaglia e del piano Schuman, l'acquiescenza del governo e della Confindustria ai voleri delle centrali atlantiche e dei grandi monopoli americani, tedeschi e francesi, unite all'insipienza e all'incapacità di parte del padronato italiano, fanno sì che la crisi siderurgica continui ad allargarsi come una tragica macchia d'olio.

I padroni della Magona d'Italia, onde assicurare un margine ai loro profitti, hanno annunciato il licenziamento di 500 operai e hanno dimezzato l'orario settimanale da 48 a 24 ore. E' dal 1892 che questo stabilimento è specializzato nella produzione di lamiere sottili, lamiere piombate e zincate, bande stagnate e prodotti finiti della latta, scatolame per le industrie conserviere, ecc. La quasi totalità dei suoi laminati, nel periodo prebellico, veniva esportata in quasi tutti i porti del mondo, particolarmente in quelli dell'oriente e in quelli dell'est europeo. Attualmente l'attrezzatura della Magona è solo parzialmente in efficienza e il potenziale produttivo è limitato a soli 8 «treni» a lamiera e due nafta. Questi ultimi, non appena la commessa di mille tonnellate di banda stagnata per conto della Cirio sarà stata completata, verranno a fermarsi, paralizzando così totalmente la produzione di questo prodotto.

Concorrenza estera

Risentendo della spietata concorrenza esercitata dalle industrie comprese nella cosiddetta «comunità europea» — il Belgio, ad esempio, immette in Italia la latta a sessanta lire il chilogrammo in meno — la Magona, sin dal '49, ha visto contrarsi paurosamente la domanda sul mercato interno. In tre anni, i magazzini si sono andati riempiendo di laminati finiti, sino a raggiungere le attuali 16 mila tonnellate. Niente, secondo l'opinione degli industriali, lascia sperare che tali scorte vengano smaltite.

Siamo dunque di fronte ad un mercato interno che non assorbe i prodotti della Magona perchè (per le note ragioni) è asmatico; ad un mercato che preferisce, eventualmente, il prodotto estero. Tuttavia il margine ci sarebbe, e ampio. Basta considerare che le esigenze nazionali richiederebbero 90 mila tonnellate annue di latta e che la industria siderurgica italiana ne produce 60 mila (compresa la Magona, con le 6400 tonnellate prodotte nel 1952). E' dunque facile dedurre che le ragioni della crisi della fabbrica piombinese sono anche di altra natura. Come mai, altrimenti, è accaduto che gli azionisti nel solo esercizio dell'anno '49 abbiano incassato dividendi in ragione di 220 lire per ogni azione di lire mille?

Sono anni, ormai, che le organizzazioni sindacali hanno proposto di diminuire il costo del prodotto attraverso la diminuzione degli iperbolici sui superprofitti. Da questo orecchio, però, i padroni non hanno mai voluto sentire.

E' evidente allora che, oltre alle suesposte ragioni di indole generale, siamo anche di fronte ad una situazione speculativa: il padronato non trova un interesse sufficiente a tenere in pieno esercizio la Magona, e rivolge altrove la propria attenzione. Non è esatto, infatti, quel che normalmente si dice, e cioè che la rete di interessi dei padroni della Magona non vada al di là dello stabilimento di Piombino. Risulta infatti che i dirigenti dello stabilimento sono figure rappresentative di grandi gruppi industriali e finanziari, sì che la Magona — pur coi suoi 2400 dipendenti — non è che una azienda secondaria di questi gruppi. Basti citare il presidente avv. Casone che è consigliere della SADE, della SELT-Valdarno, nonchè presidente o consigliere di ben 12 altre società azionarie, in tre delle quali si trova pure il marchese Ridolfi, amministratore delegato della Magona, consigliere della Banca Commerciale e vice presidente della Società Elettrica Maremmana. Fermissimi nella volontà di non sacrificare nemmeno una particella dei loro profitti, questi signori hanno posto il problema in termini drastici: o le 16 mila tonnellate giacenti industriali e finanziari, per cui la Magona — pur coi suoi 2400 dipendenti — non è che una azienda secondaria di questi gruppi. Basti citare il presidente avv. Casone che è consigliere della SADE, della SELT-Valdarno, nonchè presidente o consigliere di ben 12 altre società azionarie, in tre delle quali si trova pure il marchese Ridolfi, amministratore delegato della Magona, consigliere della Banca Commerciale e vice presidente della Società Elettrica Maremmana. Fermissimi nella volontà di non sacrificare nemmeno una particella dei loro profitti, questi signori hanno posto il problema in termini drastici: o le 16 mila tonnellate giacenti industriali e finanziari, per cui la Magona — pur coi suoi 2400 dipendenti — non è che una azienda secondaria di questi gruppi. Basti citare il presidente avv. Casone che è consigliere della SADE, della SELT-Valdarno, nonchè presidente o consigliere di ben 12 altre società azionarie, in tre delle quali si trova pure il marchese Ridolfi, amministratore delegato della Magona, consigliere della Banca Commerciale e vice presidente della Società Elettrica Maremmana. Fermissimi nella volontà di non sacrificare nemmeno una particella dei loro profitti, questi signori hanno posto il problema in termini drastici: o le 16 mila tonnellate giacenti industriali e finanziari, per cui la Magona — pur coi suoi 2400 dipendenti — non è che una azienda secondaria di questi gruppi. Basti citare il presidente avv. Casone che è consigliere della SADE, della SELT-Valdarno, nonchè presidente o consigliere di ben 12 altre società azionarie, in tre delle quali si trova pure il marchese Ridolfi, amministratore delegato della Magona, consigliere della Banca Commerciale e vice presidente della Società Elettrica Maremmana. Fermissimi nella volontà di non sacrificare nemmeno una particella dei loro profitti, questi signori hanno posto il problema in termini drastici:

che nella giornata di ieri sono state oggetto delle attenzioni del loro direttore Mengarelli. Non pago di aver trasformato lo stabilimento in un vero e proprio penitenziario, con tanto di guardie armate in ogni cantuccio, questo ingegnere ha comunicato ai lavoratori che... procederà senz'altro al loro licenziamento se eseguiranno scioperi, sia di indole cosiddetta politica che sindacale.

Il telegramma di Roveda

Superfluo dire che al verbolen è stata data la meritata risposta, con la prima totale astensione dal lavoro operata per due ore nella mattinata di oggi.

Il compagno sen. Roveda, segretario generale della FIOM, ha inviato oggi il seguente telegramma alla Camera del Lavoro di Piombino:

«Approvo pronta reazione lavoratori Magona contro licenziamenti e riduzione orario lavoro, plaudo immediata solidarietà lavoratori Ilva. Tutta Piombino deve resistere a fianco Terni e Genova contro inizio smobilitazione in conseguenza applicazione piano Schuman. Richiesta di licenziamenti e di riduzioni d'orario alla Magona, SIAC, Terni e in altre medie fabbriche siderurgiche rappresenta primo colpo liquidazione siderurgica italiana che potrà essere evitata solo da resistenza unitaria e in primo luogo da tutti i lavoratori interessati, che riscuotono sicuramente simpatia e solidarietà di tutti i lavoratori. Domattina, durante lavori Esecutivo Confilavoro, chiederò esame situazione settore siderurgico».

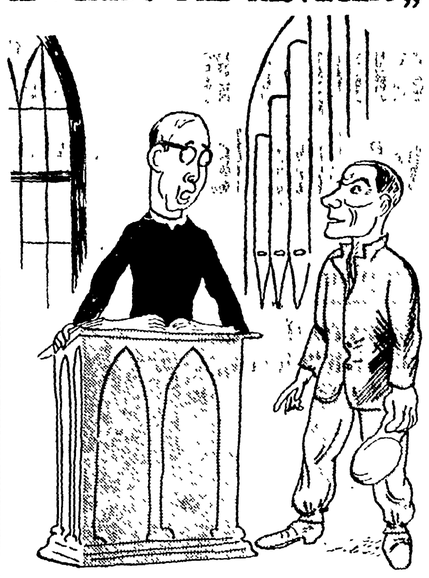
Dunque al fianco dei lavoratori di Piombino sono i lavoratori di tutta Italia. La notizia è stata accolta qui con vivo entusiasmo.

DANILO CASCIANI

450 licenziamenti alla SIAC di Cornigliano

GENOVA, 10 — **Un'altra grave notizia sulla ondata di smobilitazione in atto nel campo siderurgico viene ad aggiungersi a quelle giunte da Piombino e a rendere più drammatico il quadro della situazione da Terni a Sestri, da La Spezia a Napoli. La direzione della SIAC di Cornigliano, appartenente al gruppo IRI, ha avanzato la richiesta di licenziare 450 operai allo scopo di eliminare la Ferriera di Pontedecimo e il reparto latta della SIAC di Campi.**

IL "GRIDO DEL RISVEGLIO,,



— PADRE LOMBARDI: *Oggi è il primo anniversario del «grido del risveglio».*

— IL DISOCCUPATO: *Ma non sono 1953 anni che state gridando?*

UN LUTTO DEL P.C.I. E DEL MOVIMENTO OPERAIO

Il compagno Graziadei è morto

Il passato di lotta dello Scomparso - E' venuto a mancare ieri a Nervi in seguito ad attacco cardiaco - Il cordoglio di Togliatti

Si è spento ieri alle ore 3 nella sua casa di Via Colle degli Ulivi a Nervi, dove da anni viveva e lavorava, il compagno on. Antonio Graziadei, ucciso dal male cardiaco che si era acutizzato nella nottata. Hanno subito reso omaggio alla salma i compagni on. Secondo Pessi segretario regionale per la Liguria del P.C.I., Bertolini, vice-segretario regionale e Vladimiro Diodati segretario della Federazione genovese.

A cura del nostro Partito verrà allestita oggi una camera ardente nel salone della Camera del Lavoro; alle 15,30 di domani avranno luogo i funerali.

Antonio Graziadei è nato a Imola il 5 gennaio 1873. Il nome di Tonino, come lo chiamavano i lavoratori della sua Imola, trovasi legato al movimento operaio e contadino italiano fin dalle origini del Partito socialista italiano, nelle cui file egli militò fin dal 1893, vale a dire un anno dopo dalla sua fondazione.

Nel 1910, quando morì Andrea Costa, pioniere e apostolo del movimento operaio italiano, Graziadei ne fu il degno successore al collegio di Imola che lo scelse come suo nuovo rappresentante al Parlamento.

Fu rieletto deputato nel 1913 poi successivamente nella 25ª legislatura (1919) a Bologna e nella 26ª legislatura a Genova e Bologna poi nella 27ª legislatura in Liguria. Più volte consigliere provinciale di Bologna e consigliere comunale di Imola.

Nel congresso di Livorno del 1921, Graziadei giocò un ruolo importante nella nota circolare Marabini-Graziadei che mirava all'unità del Partito, secondo lo spirito del programma della III Internazionale comunista, di cui Graziadei accettò e difese i principi. Aderì al Partito comunista fin dalla sua fondazione. Ma già almeno da trent'anni prima Egli aveva avuto una parte di primo piano nel movimento socialista specialmente in Romagna.

Assieme ad Anselmo Marabini e Giuseppe Massarenti, fu uno dei dirigenti e dei difensori più attivi nelle lotte delle masse contadine per la conquista di migliori patti agrari e condizioni di vita.

Professore stimato e apprezzato per la sua alta cultura e per il suo alto ingegno, insegnò nelle Università di Sassari e di Parma e nell'Università Bocconi di Milano.

Fu perseguitato dal fascismo, che non gli risparmiò nè ingiurie, nè percosse, nè ferite. Si ricorda la selvaggia aggressione di Firenze, dove gli uomini di Dumini, gli stessi che assassinarono il compagno Lavagnini, lo ridussero quasi in fin di vita.

La sua scomparsa lascerà un profondo rimpianto e un profondo vuoto nelle masse popolari che lo amarono e che apprezzarono profondamente la sua opera di difensore delle masse sfruttate.

La sua scomparsa lascerà anche un profondo ricordo negli uomini liberi che lo apprezzarono da vivo e nel suo ricordo continueranno la lotta per la vittoria della democrazia, del progresso e della pace.

Il cordoglio di Togliatti

Alla famiglia Graziadei, il compagno Palmiro Togliatti ha così telegrafato: «La scomparsa di Antonio Graziadei ci colpisce tutti dolorosamente. Egli è stato uno degli uomini che con la loro parola ed azione illuminata hanno contribuito a portare al socialismo le masse lavoratrici italiane. Ne ha difeso gli interessi e gli ideali con tenacia, nel Parlamento e nel Paese. E' stato uno dei fondatori del Partito comunista al quale mantenne la sua adesione nella ripresa del nostro movimento dopo la liberazione, esempio a tutti di fedeltà all'ideale della emancipazione del lavoro, che fu quello di tutta la sua esistenza. Sia di conforto ai familiari il pensiero che il suo nome non sarà dimenticato dai lavoratori italiani».

2094 lavoratori reclutati al PCI

Duemila nuovi iscritti alla FGCI fiorentina

Mille e trecento nuovi compagni e quattro nuove sedi del Siracusano; settecentocinquanta nuovi compagni e quattro nuove organizzazioni sezionali nel Teramano; altri quarantaquattro compagni nella nuova sezione di Sesto Campano (Venafro). Queste cifre parziali, che oggi pubblichiamo, riguardanti tre Federazioni comuniste meridionali, hanno, se si voglia intendere o no, un linguaggio di tale potenza, che basterebbero da sole a far tacere la voce calunniosa dei giornali clericali che, intenti nell'inutile tentativo di travaformare in realtà i loro pii desideri, vanno chiacchierando di crisi nel PCI.

***Veniamo alla cronaca.* Nel Siracusano, accanto a un numero rilevante di sezioni che hanno superato e raddoppiato il numero degli iscritti dell'anno scorso, sono sorte le nuove sedi di Villasmundo, Pedagaggi, Priolo e Rosolini; al 5 febbraio presso la Federazione, risultano reclutati per la prima volta al Partito 1300 cittadini.**

Nel Teramano, il novanta per cento dei comunisti ha già rinnovato la tessera; inoltre, a Collino Attanasio, Bisenti, Arsita e Fano Adriano sono sorte quattro nuove organizzazioni sezionali, e ben 750 sono i cittadini per la prima volta reclutati al Partito.

Rompendo la secolare cappa di asservimento, 44 lavoratori di Sesto Campano (Venafro) hanno inaugurato la nuova sezione.

A Firenze, altri duemila giovani sono entrati nella FGCI

Scandalo in Inghilterra per corruzione di minori

HULL (Inghilterra), 10 — Sette ragazzi e dieci ragazze, tutti di età inferiore ai sedici anni, hanno ammesso dinanzi a un tribunale per minorenni di aver avuto rapporti sessuali con compagni di scuola in edifici abbandonati perchè sinistrati, e in altri luoghi.

Una ragazza ha dichiarato di aver avuto rapporti del genere dall'età di sei anni. Le ragazze hanno detto di aver avuto rapporti con 17 ragazzi, fra cui molti che non sono stati identificati.

L'udienza è durata tre ore. Le madri di diversi fra gli accusati sono svenute durante l'udienza. Altre hanno lasciato l'aula. Una undicenne ragazza ha negato le accuse.

Tre ragazzi e cinque ragazze sono stati inviati in case di correzione per tre settimane. Quattro ragazzi e sei ragazze sono stati lasciati in libertà condizionale.

SECONDO LE PROPOSTE DELLA CONFEDERTERRA

Lo zucchero può costare 100 lire di meno al chilo

I profitti degli industriali ammontano a 36 miliardi l'anno

La Segreteria della Confederterra nazionale ha inviato una lettera all'Associazione Nazionale Bieticultori nella quale essa si dichiara insoddisfatta del modo come essa ha proceduto alla determinazione del prezzo delle bietole per l'annata 1952, accordandosi direttamente con i rappresentanti degli industriali zuccherieri senza la presenza dei delegati della Confederterra, che rappresenta oltre agli interessi di numerosi piccoli e medi bieticoltori coltivatori diretti anche i mezzadri e i compartecipanti.

Inoltre è inspiegabile il fatto che l'A.N.B. avesse proposto L. 70 per grado polarimetrico e poi abbia accettato il prezzo di L. 54,29, che — pure aumentando L. 2,05 il grado sul prezzo della scorsa annata — non si avvicina agli aumentati costi di produzione. In questo modo, dice la lettera, i bieticoltori possono concludere che l'A.N.B. non difende i loro interessi ma quelli degli industriali; infatti attraverso lo zuccherificio di Trisigallo, in possesso dell'A.N.B., è facile accertare che i profitti degli industriali saccariferi sono enormi ed in campo nazionale raggiungono la cifra di 36 miliardi, ottenuti su un prodotto essenziale per la alimentazione soprattutto dei bambini e dei vecchi, tenendo presente che l'Italia è uno dei Paesi dove si consuma meno zucchero.

La Confederterra Nazionale aveva proposto — per una più giusta remunerazione delle bietole ed un aumento del consumo dello zucchero — che le bietole fossero pagate a L. 70 ogni grado polarimetrico, compreso un premio di produzione per i piccoli e medi bieticoltori, mezzadri e compartecipanti, ed il prezzo dello zucchero fosse diminuito di L. 100 attraverso la riduzione dei profitti industriali e la soppressione del dazio governativo che è di L. 92,50 il kg.

PER ABUSO DELLA CARICA DI SINDACO DEL CONSORZIO AGRARIO

Il federale d.c. di Pescara denunciato alla magistratura

Violando il Codice penale, il dott. Antonio Mancini aveva effettuato operazioni di prestito — Una giustificazione che è una aggravante

PESCARA, 10 — Il Segretario provinciale della DC dr. Antonio Mancini, sindaco del Consorzio Agrario, è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria per una operazione di prestito di 300 mila lire che è punita dal Codice civile all'art. 2624, ove è detto testualmente: «Gli amministratori, i direttori generali, i sindaci che contraggono prestiti sotto qualsiasi forma sia diretta che per interposta persona con le società che amministrano sono puniti con la reclusione da 1 a 3 anni e con la multa da lire 2 mila a 20 mila».

Il Mancini, che con tanta spavalderia aveva confessato l'illecita operazione, ora in una lettera pubblicata da il *Mattino d'Abruzzo* afferma di non trattarsi più di *prestito* nella specie di anticipazione su titoli, bensì di *vendita* dei titoli stessi.

Il Mancini evidentemente ignora il Codice civile e non si accorge che cade dalla padella nella brace.

Come è noto, giorni or sono altri cinque esponenti d.c., tutti funzionari dello stesso Consorzio erano stati arrestati.

AL PROCESSO DI VELLETRI

Una teste smentisce le infamie antipartigiane

VELLETRI, 10 (P.C.) — Proseguendo nella escussione dei testi, la Corte ha oggi ascoltato nove deposizioni, tra le quali emerge quella resa da una giovane donna, Ines Bruschi, figlia di un maresciallo della G.N.R. del battaglione «Romagna», che venne fucilato il 15 maggio del 1945 assieme ad altri tredici repubblichini. Sono appunto questi i 13 fucilati che la P.C. sostiene essere stati fucilati per «testeggiare» le nozze di Venezian.

Ma la P.C. non ha avuto quello che si aspettava da questa testimonianza: infatti, la teste ha affermato che i tredici furono prelevati dal carcere partigiano non già dagli attuali imputati, ma da un partigiano faentino rimasto sconosciuto, il cui nome sembra rispondere a Natale La Valle. Questo partigiano faentino aveva un regolare ordine di consegna dei tredici prigionieri, che erano per la maggior parte provenienti dalla zona di Faenza. Il Comando della «Cacciatori della Pianura» non fece altro che consegnarli, dopo aver controllato che la richiesta di consegna fosse regolare. Quello che avvenne poi, esula evidentemente dalle responsabilità degli attuali imputati.

Per domani l'udienza è sospesa

Chaplin vende la sua casa di Hollywood

HOLLYWOOD, 10 — E' stata messa in vendita la casa di Charles Chaplin a Beverly Hills, presso Hollywood, dove egli ha abitato per 30 anni.

Il mobilio e i ricordi personali dell'attore sono stati rimossi ieri dalla casa e verranno inviati a Londra.

La difesa del diritto di sciopero oggi all'Esecutivo della C.G.I.L.

In discussione anche le rivendicazioni degli statali e il conglobamento - Un articolo di Bitossi e una protesta della F.I.O.T.

Tutti i principali temi sindacali del momento saranno al centro della riunione del Comitato esecutivo della CGIL, convocato per stamani.

L'Esecutivo affronterà il vasto e scottante problema dell'agitazione in corso tra tutti i pubblici dipendenti per un miglioramento del livello retributivo. Accanto alle rivendicazioni generali riguardanti l'intiero settore (ribadite domenica scorsa dal compagno Di Vittorio assieme alla richiesta di un acconto immediato di 5000 lire), sono sul tappeto le rivendicazioni particolari di numerose categorie statali: quelle dei ferrovieri, quelle dei postelegrafonici, quelle dei pensionati, quelle dei dipendenti di diversi dicasteri i quali hanno già attuato o annunciato azioni di sciopero (Difesa, Pubblica Istruzione, Lavori Pubblici, ecc.). L'Esecutivo fisserà anche l'azione confederale contro il progetto di legge tendente ad affidare al governo, per delega, ogni decisione in merito al trattamento economico e di carriera dei pubblici dipendenti.

Altri temi in discussione nell'organo confederale saranno le trattative per il conglobamento delle paghe e le rivendicazioni di carattere salariale nei settori industriali, nonchè la questione della riduzione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro.

Ma l'argomento di più larga portata che l'Esecutivo affronterà è quello del diritto di sciopero.

Su questa fondamentale questione è intervenuto, con un articolo che uscirà sul prossimo numero di *Lavoro*, il compagno Bitossi, segretario della CGIL. L'interesse dell'articolo nasce dal legame, indicato da Bitossi, tra gli attentati padronali al diritto di sciopero e le lotte che i lavoratori conducono per un miglioramento del loro livello di vita.

«La verità è tutta qui — scrive Bitossi —: i cavilli, le argomentazioni capziose non sono altro che la facciata. La Confindustria, i dirigenti dei gruppi monopolistici italiani muovono già all'attacco contro le raggiunte posizioni economiche e contrattuali di tutti i lavoratori. Con il pretesto dello sciopero della legge elettorale colpiscono i dirigenti più intelligenti ed amati delle classi lavoratrici. Essi credono, così facendo, di indebolire la resistenza dei lavoratori italiani nelle aziende e fuori delle aziende. Con le multe, con le sospensioni, con i licenziamenti e sopratutto con il raffinato metodo delle lettere raccomandate inviate a domicilio, che bonariamente e paternalisticamente minacciano di licenziamento, si vorrebbe che di fronte al terrore della disoccupazione il lavoratore rinunciasse a lottare per il rispetto dei suoi diritti, per la realizzazione delle rivendicazioni oggi in discussione».

Bitossi prosegue precisando i termini dell'attuale vertenza salariale. Egli sottolinea come si ponga ormai indilazionabilmente la necessità di iniziare concrete trattative sindacali sul conglobamento delle paghe: il conglobamento dovrà portare con sè una normalizzazione dei cottimi, divenuti fonte di esasperato supersfruttamento. Altri aspetti della questione salariale sono l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili di pari qualifica; una sistemazione delle paghe giovanili; una sistemazione dei minimi salariali nazionali, per eliminare le sperequazioni oggi esistenti e derivanti dai diversi livelli della contingenza.

Si apprende intanto che la segreteria nazionale della FIOT è intervenuta presso gli industriali tessili i quali hanno compiuto rappresaglie, con multe o sospensioni di più giorni, ai danni dei lavoratori che hanno scioperato contro la legge truffa. Così è accaduto al Cotonificio ligure di Varazze, al Cotonificio ligure di Pontecurone, ai Lanifici Rossi e Cazzola di Schio. La FIOT ha decisamente respinto le motivazioni addotte agli industriali per giustificare i loro atti arbitrarii e ha ribadito il diritto costituzionale dei lavoratori di attuare lo sciopero senza discriminazione.

Le carriere degli statali secondo la legge di delega

In connessione con la richiesta governativa di «delega» per gli statali, sarebbero stati predisposti — secondo l'INSO — due disegni di legge sui nuovi stati giuridici delle carriere direttive e del personale di concetto, esecutivo ed ausiliario.

Il personale civile delle carriere direttive sarebbe costituito dai dirigenti e dai segretari. I dirigenti sarebbero così classificati: Direttore generale; Capo divisione; Capo sezione. I dirigenti e i segretari farebbero parte di due distinti ruoli. I gradi, le classifiche e le attribuzioni sarebbero stabiliti in corrispondenza alle effettive funzioni, amministrative tecniche e tecnico-economiche.

L'altro disegno di legge stabilisce che le carriere civili delle Amministrazioni dello Stato attualmente classificate nei gruppi B, C e personale subalterno, verrebbero distinte, denominate ed ordinate come segue: carriere di concetto, amministrative o tecniche, su tre gradi; carriere esecutive, amministrative o tecniche, su tre gradi; carriere esecutive, amministrative o tecniche su tre gradi; carriere del personale ausiliario, con inquadramento separato per gli addetti agli uffici e per gli ausiliari con mansioni tecniche.

La "Voce,, confessa

Bene: la stampa di destra ha rotto la congiura del silenzio intorno alla sorte delle migliaia di emigranti italiani — dei «dispersi di pace» — che, in tutto il mondo, sono costretti ad elemosinare quel lavoro che il governo De Gasperi nega loro in Patria.

Stupidamente «Il Quotidiano», con relativa serietà la «Voce Repubblicana», hanno dimostrato anche ieri di essersi accorti della piaga. Lo fanno, naturalmente, per mettere sull'avviso chi di dovere sul pericolo che rappresenta per la «democrazia» una emigrazione fallita, ma è comunque interessante sottolineare alcune ammissioni, davvero inaspettate, che l'organo di Pacciardi è costretto a fare a sostegno della nostra tesi. Nel suo editoriale di ieri, la «Voce» ammetteva infatti che la vita degli emigranti, specialmente in Brasile, «è dura sia economicamente, sia moralmente e questo perchè...» perchè i guadagni sono bassi, le fazende sono lontane dalle città, l'assistenza medica è inefficiente, non esistono le levatrici diplomate, le scuole sono lontane, ecc.

Dopo aver fatto un sì incoraggiante quadro della situazione, la «Voce» così concludeva: «Attenzione, si tratta di migliaia di emigranti italiani, a fare dei passi affrettati. Noi prepariamo gente spendendo fior di quattrini per la qualificazione; selezioniamo i migliori perchè all'estero vogliono persone sane e senza difetti fisici; dobbiamo far espatriare elementi socialmente e politicamente irreprensibili, cioè non appartenenti ai partiti di estrema. Che almeno non ci tornino fra due o tre anni malati, squattrinati e nemici della Repubblica e della democrazia».

Interessanti ammissioni, dicevamo. Solo non comprendiamo a che pro questo sfogo della «Voce». Il partito repubblicano non sta forse al governo? Pacciardi non siede, dunque, allo stesso banco di quel Domenedò che, proprio giorni fa, levò al Senato canti elegiaci alle fazendas brasiliane e alle condizioni di lavoro degli italiani in quel paese? Resipiscenza tardiva, forse: ciò non toglie, però, che il partito repubblicano e la «Voce» non debbano accollarsi la propria parte di responsabilità nell'aver mandato allo sbaraglio in terra straniera migliaia e migliaia di italiani. I quali — ha ragione l'editorialista della «Voce» — rimpatrieranno malati, squattrinati e nemici della Repubblica di Pacciardi e della democrazia cristiana.

p. b.

SECONDO LE CONCORDI RIVELAZIONI DEI BANDITI

Giuliano dominava i gregari uccidendo e ricattando i parenti

E' stata letta in aula la lunga lettera attribuita a Pisciotta L'orribile eccidio dei banditi responsabili del sequestro Stabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 10 (G.S.). — E' stata letta oggi in aula la famosa lettera, la cui paternità spetterebbe, secondo l'accusa, a Pisciotta e, secondo quest'ultimo, a Perenze. La lunga lettera inizia così: «Caro avvocato, ho ricevuto la sua lettera del 13 e mi affretto a comunicarle quanto lei mi ha chiesto. A lei dirò la verità, ma tenga ben presente quanto le ha detto il nostro amico relativamente allo «scalzo». Io non intendo affatto essere nominato, a costo di perdere la testa». La lettera poi prosegue elencando una serie di documenti che si accludevano, tra cui certificati del distretto militare attestanti che lo scrivente almeno fino al settembre del '45 era libero, e quindi necessariamente non ancora implicato nell'attività dell'Evis.

Inoltre venivano acclusi documenti medici testimonianti della assai precaria salute dello scrivente, e quindi della impossibilità, per esso, di partecipare attivamente alla malavita.

Lo scrivente, inoltre, non fa che affermare e citare episodi attestanti lo stato di terrore in cui Giuliano manteneva i suoi gregari per costringerli a qualsiasi impresa e cita alcuni nomi di banditi uccisi da Giuliano, a causa della loro scarsa obbedienza. Lo scrivente afferma che tutti desideravano uccidere Giuliano, ma che nessuno osava farlo, anche perchè non c'era fiducia reciproca. Infine, dopo un elenco di 25 mandati di cattura pendenti sullo scrivente, la lettera termina affermando l'innocenza per l'eccidio di Portella della Ginestra.

La lettera, datata 18 luglio 1950, non porta nè firma nè indirizzo.

La lettura di questo documento si è inserita nell'esame di un grave episodio criminoso: il sequestro Stabile, dal quale discese il quintuplice omicidio di Balletto, di cui rimasero vittime Saverio Ballano, Salvatore Caci, Rosario Vivona, Pietro Sessa e Giuseppe Grimaudo.

Imputati del sequestro Stabile sono: Antonio Cucinella, Terranova, Mannino, Passatempo, Giacomo Lombardo, Francesco Pisciotta e Francesco Barone.

Il sei maggio avvenne il sequestro; quindici giorni dopo, intermediario un capo mafia, venne pagato il riscatto, e il sequestrato fu rilasciato; pochi giorni dopo, il 27 maggio furono uccisi i cinque predetti e, il giorno prima, il capo mafia intermediario, Gaetano Cataldo, assieme al figlio Pietro.

Secondo le affermazioni degli interrogati — G. Lombardo, A. Terranova e F. Pisciotta — essi furono uccisi per ordine di Giuliano, che intendeva così punire quanti avevano agito senza il suo consenso.

30 militari egiziani morti in un disastro aereo

IL CAIRO, 10 — Un apparecchio da trasporto delle Forze armate egiziane, proveniente da El Arish e diretto al Cairo con 34 militari a bordo, è precipitato oggi nel deserto di Sper. Trenta degli occupanti sono morti e gli altri 4 sono rimasti feriti, due gravemente.

E' questa la più grave sciagura che abbia finora colpito la aviazione egiziana.

MOMENTI DI PANICO NEL «DIRETTISSIMO» ROMA - R. CALABRIA

Pauroso deragliamento notturno all'interno della galleria di Palmi

Fortunatamente non si lamentano vittime

PALMI CALABRO, 10 — I viaggiatori del treno 81 proveniente da Roma hanno corso una brutta avventura fortunatamente conclusasi senza danni alle persone.

Ieri sera il convoglio aveva appena imboccato la galleria di San Sebastiano, tra Palmi e Bagnara, quando i viaggiatori delle ultime quattro vetture avvertivano dei sobbalzi e degli scossoni violenti. Dato il segnale di allarme, il convoglio si fermava all'interno della stessa galleria. Grande panico fra i viaggiatori, ma, come detto, nessun danno alle persone. Il traffico ferroviario rimaneva però interrotto per tutta la notte e solo stamane riprendeva, sebbene ridotto.

Si è poi appreso, secondo una rapida inchiesta, che le prime vetture, nel loro passaggio, avevano determinato lo spostamento dei binari, facendo così percorrere alle ultime quattro vetture un tratto sul pietrisco, fin quando non si andavano ad adagiare contro la parete della galleria. Si ignora ancora come possa essere stato prodotto lo spostamento dei binari.

Ancora di Bonomi ieri al Senato

Al Senato, sul processo verbale, ha preso la parola il senatore Terracini per smentire ancora una volta quanto affermato dal sen. Cingolani e, cioè, che l'on. Bonomi abbia concesso la facoltà di prova quando ha sporto querela per diffamazione contro coloro che avevano formulato accuse di profittantismo contro di lui. Il sen. Terracini, premesso che l'on. Bonomi, consentendo in Tribunale che fosse sottratta all'on. Viola la possibilità della prova con la degradazione da diffamazione specifica in generica, ha citato i casi dei giornalisti Battaglia, Firrao e Scuderi, nonchè di altri riportati dal periodico «Il Mondo» mai querelato dal Bonomi per tale motivo — querelati sempre senza la concessione della facoltà di prova. Eppure — ha concluso il senatore Terracini — l'on. Bonomi dovrebbe esser tenuto a concederla, rivestendo cariche pubbliche e semipubbliche.

In replica, il sen. Cingolani si è limitato a prendere tempo per accertamenti e a leggere un brano della sentenza del Tribunale di Roma nei riguardi dell'onorevole Viola, fingendo di ignorare che tale sentenza fu annullata dalla Corte d'Appello di Roma in epoca successiva.

L'Assemblea ha quindi preso in esame la legge speciale per Napoli.

Due zingare ipnotizzano una donna e la derubano

BERGAMO, 10 — Alla signora Maria Rampinelli, da Brembate, si presentavano ieri due zingare che, nonostante la sua riluttanza, la convincevano a farsi predire il futuro. Secondo la denuncia, presentata più tardi ai carabinieri, nel corso della seduta, la Rampinelli sarebbe stata ipnotizzata da una delle due zingare, il che avrebbe permesso all'altra di rovistare in tutta la casa, impadronendosi di denaro e preziosi per un valore di circa trecentomila lire.

Nel mondo del lavoro

Hanno avuto inizio, fra i rappresentanti dell'Associazione produttori tabacchi e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, le trattative per l'adeguamento degli assegni familiari ai lavoratori addetti alla lavorazione della foglia del tabacco.

La conferenza di produzione del gruppo Solvay-Ariete-Sacom, tenuta a Rosignano, ha denunciato che il personale dal 1948 ad oggi è diminuito di ben 450 unità.

Al Ministero del lavoro i rappresentanti dei Sindacato Facchini si sono incontrati con quelli della Federconsorzi per discutere sulla vertenza sorta nei silos di Iesi, Foggia e Barletta, dove le cooperative di facchini sono state sostituite da raccoglitrici nell'attività di scarico del grano estero. La Federconsorzi si è impegnata a riassumere le cooperative estromesse.

I sindacati dei ferrotramvieri e le aziende autoferrotramviarie sono state convocate per stamani dal sottosegretario al Lavoro.